

Spi **CGIL** **SPI** insieme

Bergamo

Numero 4 agosto 2002 - spedizione in abbonamento postale 45% - articolo 2 comma 20/b legge 662/96 - Milano - www.pensionati.bergamo.it
direttore responsabile Erica Ardeni - editore Mimosa srl Milano - registrazione del Tribunale numero 75 del 27/01/1999 - stampa Tipografica Sociale Monza

UNIPOL i vostri valori
ASSICURAZIONI sono i nostri valori

Per i diritti con la Cgil

di Guglielmo Epifani

La Cgil non ha sottoscritto il Patto per l'Italia perché non giudica la proposta di accordo, avanzata dal governo Berlusconi, utile per lo sviluppo, l'occupazione né per tutelare le pensioni e il reddito dei lavoratori dipendenti.

È un cattivo accordo, molto lontano dalle vere esigenze del paese. Nel Patto non c'è sostegno alla formazione, alla scuola, alla ricerca, all'innovazione. C'è piuttosto un indebolimento delle tutele dei lavoratori e la trasformazione della flessibilità in precariato oltre alla riduzione dei diritti di cittadinanza, come si può facilmente dimostrare leggendo le proposte contenute nel documento di programmazione economica e finanziaria e, in particolare, i tagli che si vogliono operare nella sanità. Anche dal punto di vista fiscale la manovra del governo altera i meccanismi orientati all'equità e al sostegno dei ceti più deboli; salta la progressività e la riduzione del gettito lascia scoperti i bisogni dello stato sociale.

Aumenta, ma solo di poco, l'indennità di disoccupazione per coloro che perdono il lavoro mentre nulla è previsto per le persone che il lavoro non lo hanno mai trovato e per i giovani, che non hanno tutele.

La decisione di escludere la Cgil dai futuri tavoli indica una deriva pericolosa: l'idea, infatti, che chi non ha firmato il Patto non possa discutere di riforma fiscale, che venga escluso da tutti i tavoli di confronto sulle politiche generali è figlia di una logica discriminatoria, oltre ad essere un'aperta violazione della Costituzione, che riconosce la funzione e il ruolo della rappresentanza sindacale.

Come Cgil chiediamo ci sia un pronunciamento dei lavoratori per dire se il Patto è da loro approvato, così come è sempre stato fatto con i precedenti accordi.

Aderisci alle nostre prossime iniziative: lo sciopero generale in ottobre, la raccolta di cinque milioni di firme a sostegno delle nostre proposte.



Il tema della **domiciliarità** dibattuto in un convegno Cgil e Spi

A casa è meglio, anche se anziani

di Gianni Peracchi e Cecilia Bonomi

I temi della qualità della vita e della cura delle persone anziane si sono molto sviluppati negli ultimi anni ed oggi rivestono notevole rilevanza. L'innalzamento dell'età anagrafica, l'aumento dell'incidenza degli anziani sulle rimanenti fasce di età della popolazione, suggeriscono alla politica nuove riflessioni. Semplificando molto, si può dire che fino ad una quindicina di anni fa - dopo una lunghissima fase in cui la struttura familiare e le condizioni economico e sociali consentivano agli anziani di offrire e ricevere assistenza in casa - questi problemi venivano affrontati, prevalentemente, con la ricerca del ricovero in una struttura residenziale. Anche le organizzazioni politiche, associazionistiche, sindacali si sono concentrate molto sui temi legati alla permanenza degli anziani nelle case di riposo. Nell'affrontare i problemi legati alla qualità della vita e all'assistenza dell'anziano, da qualche tempo è però tornato alla ribalta un altro punto di vista, rimasto per troppo tempo latente e relegato - nei provvedimenti normativi degli ultimi tempi - alla sola declinazione sul piano teorico.

E' il tema della domiciliarità: della possibilità, del DIRITTO di ricevere cura ed assistenza presso la propria abitazione o il proprio ambiente familiare. Questo punto di vista è stato rafforzato dalle scelte operate dalla recente legislazione nazionale in materia di assistenza ma anche da considerazioni di carattere squisitamente economico. I costi per mantenere

in residenza un anziano sono, senza dubbio, maggiori di quelli che si dovrebbero sostenere per assisterlo a casa. In ambito socio assistenziale si ripropone un po' il modello sanitario, in particolare riferito all'onerosità delle spese ospedaliere rispetto a quelle della

stazioni, di valorizzazione del pubblico e del privato sociale, di tutela collettiva e sociale dei disagi.

Il secondo, che nella sanità lombarda ha già fallito anche sul piano economico, è basato sul rapporto individuale del singolo



medicina di base e del territorio. E proprio come nell'ambito sanitario si sconta un limite culturale importante. Duro da rimuovere. Si pensa cioè che il ricovero sia risolutivo dei problemi dell'ammalato o dell'anziano e della sua famiglia. Spesso non è così! Chi si trova catapultato in ambienti sconosciuti, non familiari, tende a deperire molto più facilmente e rapidamente. Insomma, in molti casi il ricovero è una risposta impropria ed inadeguata. Ciò non vale, ovviamente, per quelle patologie "acute" o "gravi" non assistibili in casa. Dunque, il tema della domiciliarità e del potenziamento dei servizi ad essa connessi è tornato alla ribalta. Due, sostanzialmente, sono i modelli proposti per affrontarlo. Il primo si fonda sul concetto di rete di servizi, di aiuto alle famiglie, di orientamento per accedere alle diverse pre-

con le strutture e i servizi socio assistenziali. Sistema non in grado di dare tutele sufficienti e in cui Stato e regioni "devolvono" le proprie responsabilità sulle spalle degli individui e delle famiglie, con tanto di oneri connessi. Spi, Fnp e Uilp hanno scelto da tempo il primo di questi due modelli perché consente di assistere meglio, se possibile a casa propria, chi ne ha bisogno. Perché un servizio, un buono per accedere a prestazioni controllate e certificate, un aiuto da parte di operatori specializzati e di volontari sono meglio di un assegno (per pochi) accompagnato dalla più desolante solitudine.

Nella foto di Ugo Ottaviano, un momento del convegno "A casa è meglio se... Domiciliarità e rete dei servizi - Una ricerca sul campo" organizzato a Bergamo da Cgil e Spi.

Si è effettuato il 20 giugno

Sciopero Cgil

Nel corso delle iniziative organizzate dalla Cgil per ribadire che con la modifica all'articolo 18 sta passando un complessivo attacco ai lavoratori, ai loro diritti e alla loro dignità, anche a Bergamo si è effettuata una giornata di sciopero generale. Il 20 giugno, secondo un calendario articolato per regione, numerosissimi lavoratori hanno risposto all'appello della Cgil. Una risposta che è andata al di là delle aspettative, nonostante il difficile momento, che non ha precedenti negli ultimi 18 anni. In una provincia tradizionalmente "bianca" come la nostra, circa 5 mila persone hanno sfilato in corteo, decine di aziende hanno bloccato la produzione e in tante altre l'adesione degli addetti (e non solo degli iscritti!) è stata molto alta. I dati sono disponibili sul sito Cgil (www.cgil.bg.it).

Nella foto di Renato De Pascale, i pensionati a fianco dei lavoratori nello sciopero del 20 giugno.

Consorzio di bonifica

Ricorsi

di Guido Mentasti

Migliaia di cittadini bergamaschi hanno recentemente ricevuto avvisi di pagamento del "Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca" notevolmente aumentati. Il tutto per un presunto, ma ancora tutto da dimostrare, "miglioramento fondiario".

Precisiamo che non siamo contrari alle opere di bonifica, ma al fatto che solo una parte dei cittadini siano chiamati a pagarle, mentre dovrebbero essere a carico della fiscalità generale. Siamo inoltre del parere che i compiti del Consorzio dovrebbero essere delegati alla Provincia, com'è già avvenuto in alcune regioni. Senza parlare della situazione di caos in cui versa il catasto consortile e dell'impossibilità di controllare i criteri della tassazione.

Invitiamo pertanto a presentare ricorsi alla Commissione tributaria. I moduli sono a disposizione in tutte le nostre sedi; la procedura è gratuita. Federconsumatori, in attesa di ricevere le cartelle esattoriali, consiglia di non pagare, ma anche chi lo ha già fatto può ricorrere.

Che cosa è in gioco e cosa si propone lo Spi

I piani di zona

di Bruno Gentile

Nell'ultimo numero di questo giornale si dava conto dell'intesa raggiunta tra la Camera del Lavoro, la Funzione Pubblica Cgil e lo Spi di Bergamo per affrontare la discussione sui Piani di zona. Per negoziare, cioè, nei quattordici distretti della provincia la messa in rete dei servizi socio assistenziali, il loro potenziamento, l'attivazione di politiche e di servizi per i soggetti più disagiati e per gli anziani. Un'intesa basata su un giusto equilibrio dei diversi punti di vista: quello della generalità dei lavoratori attivi, quello dei pensionati, quello degli operatori addetti ai servizi socio sanitari assistenziali.

Nel mese di giugno quell'intesa è stata modificata, arricchita ed integrata ed è diventata una piattaforma unitaria dei pensionati di Spi, Fnp e Uilp, naturalmente per la parte che riguarda i problemi degli anziani. Tenuto conto dei tempi che corrono sul piano dei rapporti con le altre organizzazioni sindacali, credo si tratti di un utile punto di riferimento al fine di perseguire la massima unità d'azione possibile, almeno sul versante negoziale, nel nostro territorio. L'intesa, intercorsa a livello provinciale, non deve intendersi come un prodotto da esportare acriticamente negli ambiti dove si definiranno i piani di zona. E', piuttosto, un insieme di indicazioni che potranno essere assunte, integrate, adattate in ragione delle diverse esigenze e specificità.

Ma quali sono le principali indicazioni ed i suggerimenti più tangibili in essa contenuti? Innanzitutto i sindacati dei pensionati chiedono, senza dover arrivare alle calende greche, che i piani di zona vengano adattati e aggiornati costantemente nel tempo, seguano l'evoluzione delle dinamiche demografiche e sociali, prevedano momenti di confronto continui e non si limitino ad un mero adempimento burocratico e formale. Insomma, se la settimana dopo la scadenza per la definizione dei piani e per la assunzione dei relativi accordi di programma si dovesse porre un qualsiasi problema, questo dovrà poter essere comunque discusso, e possibilmente risolto, con i responsabili degli enti locali, del terzo settore e dell'Asl interessati. In secondo luogo, la valenza triennale dei piani e la gradualità richiesta dai pensionati dovrebbero consentire un percorso che inizia con la messa in rete dei servizi che già oggi sono attivati, per arrivare alla progettazione di nuovi interventi ed alla definizione di un soggetto (istituzione, azienda speciale...) responsabile della loro gestione.

Nel merito delle rivendicazioni avanzate, la piattaforma unitaria suggerisce la richiesta di reperire

nuove risorse, di non abbassare i livelli delle prestazioni sino ad oggi raggiunti e di potenziare, nel maggior modo possibile, tutti i servizi rivolti all'assistenza e alla cura dell'anziano presso la propria abitazione. Oltre ai necessari interventi di ricovero in qualificata strutture residenziali e alle richieste di contenimento dei costi delle rette, il tema della domiciliarità della cura viene assunto come prioritario da Spi, Fnp e Uilp. La cura presso le proprie mura domestiche garantisce maggiore qualità della vita, soprattutto a chi è in difficoltà o ha raggiunto la parte finale della propria esistenza.

Ciò significa anche non accettare supinamente le indicazioni della regione Lombardia che vorrebbe condizionare le attività dei piani di zona all'impegno del 70% delle risorse per l'erogazione di buoni socio assistenziali o di voucher.

Gli assegni di cura da soli non servono a molto. Serve molto di più un sistema complesso, plurale ed integrato di servizi e di prestazioni.

Un "personaggio" di Costa Serina Invecchiare con fantasia

di Felice Riceputi

Non chiedetegli nome, cognome o generalità. Lui è Nonno Nino e tanto deve bastare. Del passato parla solo se sollecitato. "Ho studiato teologia - dice - e poi ho preso altre strade, ho lavorato alla Carlo Erba di Milano, mi sono sposato, ho divorziato ed ora vivo solo". Stop. Arrivato a Costa Serina nel 1991 per un periodo di convalescenza, ha finito per rimanere, diventando in breve un personaggio per l'impegno speso ovunque ci fosse bisogno di aiutare qualcuno. Ciò lo ha avvicinato allo Spi Cgil e soprattutto all'Auser. Ma la sua "specialità" è quella di coinvolgere chiunque lo conosca nella sua irrefrenabile voglia di inventare, di manipolare, di dare sfogo alla fantasia. Per capirlo bisognerebbe fare una visita a casa sua, lassù in cima a Costa Serina. Lui lo chiama "il mio emporio", ma potrebbe essere un laboratorio, un angolo d'Oriente, una mostra permanente. Non c'è spazio che non sia



Più attenzione alle nostre abitudini di vita

Meno farmaci per campare cent'anni

G. B.

La salute è, o dovrebbe essere, un bene di tutti, ma sicuramente è un tema che preoccupa maggiormente le persone anziane. Di salute si può parlare in moltissimi modi, e secondo svariati angoli di visuale. L'aspetto che ha scelto lo Spi per il convegno organizzato a Bergamo lo scorso 22 maggio è quello del rapporto con i farmaci. I farmaci e le persone anziane; i farmaci e la salute. Sicuramente la società in cui viviamo fa largo uso di farmaci.

Da giovani siamo abituati a essere sempre al massimo dell'efficienza fisica e, se non lo siamo, ricorriamo a qualche farmaco. Lo stesso succede nello sport, per mantenere determinate prestazioni. Quando poi l'età avanza, i problemi aumentano, e aumenta la richiesta di farmaci al medico di base. Il quale solitamente ha tanti pazienti da seguire, poco tempo per promuovere un corretto atteggiamento nei confronti dei farmaci e spesso asseconda le nostre aspettative congedandoci con la nostra brava ricetta.



Da sinistra: il dottor Teruzzi, il professor Garattini, Edoardo Bano, Gianni Peracchi e il dottor Cerutti (foto di Ugo Ottaviano)

Secondo la mentalità che sempre più si impone - basta osservare la pubblicità in materia di farmaci - non solo per qualsiasi problema esiste una soluzione, ma questa deve essere immediata, fulminea; una soluzione che ci consenta di ottenere il risultato voluto continuando a fare le stesse cose, la stessa vita.

Non siamo però gli unici a ritenere che questo modo di pensare sia non solo sbagliato, ma dannoso, oltre che inutilmente costoso. Per questo abbiamo chiesto a tre esperti di esporre il loro punto di

vista al riguardo, e, al termine delle relazioni, anche di avere la pazienza di rispondere alle nostre domande. Così hanno fatto il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerca Mario Negri di Milano, il dottor Roberto Teruzzi, direttore generale di Ratiopharm e il dottor Elia Cerutti, referente dei medici di medicina di base per l'Alto Sebino.

Il professor Garattini ha voluto sfatare il mito secondo cui esiste un farmaco per ogni male: purtroppo, a tutt'oggi non è affatto così. Inoltre, molti farmaci sono inutili: dai ricostituenti agli antiossidanti, dai tranquillanti ai dimagranti... In molti casi, la soluzione non è "buttare giù qualcosa", con possibili conseguenze indesiderate quando non addirittura tossiche, ma modificare le nostre abitudini di vita. Nell'anziano questi pericoli crescono, perché aumentano le patologie e anche le reazioni negative ai farmaci. Un'altra cattiva abitudine è il "fai da te", ovvero il "curarsi" seguendo i "consigli" di amici o parenti, con dosi improvvisate e senza tener conto del quadro complessivo e di eventuali altri farmaci assunti. Il controllo del medico, che fornisca una corretta anamnesi e sia al corrente di tutte le sostanze assunte dal paziente, è invece di estrema importanza, come ha ricordato il dottor Cerutti, insistendo a sua volta sulla necessità di fare attenzione alla corretta alimentazione, alla giusta attività fisica, alla cura del sonno e alla limitazione di alcool, fumo e stress.

Ma esistono anche problemi economici. Come ha ricordato Gianni Peracchi, della segreteria Spi e come poi ha dettagliatamente ribadito il dottor Teruzzi, oltre che evitare iperconsumi, abusi e sprechi, è anche opportuno diffondere l'uso dei farmaci cosiddetti "generici", ovvero quelli con le medesime caratteristiche di composizione e di efficacia del medicinale di marca, ma che costano molto meno perché sono scaduti i diritti relativi al loro brevetto. Questi prodotti, molto diffusi in tutta Europa, sono stati introdotti in Italia l'estate scorsa, e sono ancora poco conosciuti: solo l'uno per cento della popolazione ne fa uso.

Per i farmaci "generici" Garanzie

I farmaci "generici" (vedi articolo in questa pagina) rappresentano sicuramente una novità positiva nel panorama sanitario italiano, visto che consentono di ottenere i medesimi risultati delle medicine "di marca" con minori spese per il paziente e per lo Stato. Come tutte le novità - sono stati introdotti il primo luglio 2001 - inizialmente devono superare qualche diffidenza, ma in questo caso si è verificata una difficoltà in più. Nei mesi scorsi, parecchi cittadini hanno dovuto constatare che diverse specialità erano introvabili nelle nostre farmacie. Ciò ha provocato la decisa reazione di Federconsumatori e di altre associazioni; in conseguenza a ciò, la regione Lombardia ha assunto un provvedimento che stabilisce che "il farmacista, in caso di non disponibilità del farmaco generico... consegna all'assistito il farmaco con prezzo più basso al momento disponibile, senza oneri a carico del cittadino". Tale provvedimento, che inizialmente aveva validità per soli due mesi, è ora stato prorogato. Dunque, chi si trovasse eventualmente in difficoltà, perché a causa dell'indisponibilità di un farmaco generico gli viene chiesto il sovrapprezzo per avere il farmaco di marca, tenga presente che si tratta solo di un errore o di una distrazione del farmacista e che è nel suo pieno diritto ottenere il farmaco corrispondente disponibile, senza pagare una lira di più.

stato da lui reinventato, interpretato. I materiali sono quelli più semplici e a volte impensabili. In particolare ceppi, radici di tronchi scavati nella terra e modellati per farne presepi, lampadari, tavolini, soprammobili raffiguranti animali, fiori, frutti, o composizioni sottili. Il tutto con un po' di colla e qualche vite. "Basta andare nel bosco, guardarsi in giro e tutto quello che trovi può venir buono. L'importante è avere un po' di immaginazione". Ecco allora gusci di noce con cui fare cornici di quadri, di foto o di orologi da muro. Ecco gusci di lumaca, pigne, foglie e fiori seccati utilizzati in mille maniere.

Un'altra sua specialità sono i manici di pennello scartati da un'industria del luogo, buoni per mille usi: maniglie, cornici, contenitori per il pane o per la frutta, schienali... E bisognerebbe ancora parlare dei mosaici a forma di dama, dei giochi di specchi e degli accostamenti di colori inventati per ricreare nell'appartamento un'atmosfera da sogno. Da anni organizza con altri appassionati suoi amici mostre di hobbistica. Ma se vi interessa ad esempio un suo presepio fatto con i ceppi, non chiedetegli quanto costa. Lo fareste arrabbiare.

Insomma, davvero un esempio di come ciascuno di noi dovrebbe sempre affrontare la vita, cogliendo le mille occasioni e possibilità che essa ci offre per sentirsi impegnati e solidali. Ah, dimenticavamo. Nonno Nino ha 84 anni.

Sottoscritto un importante accordo per l'applicazione dell'Indicatore socio economico

Regolamento Isee a Clusone

di Orazio Amboni

La Cgil e lo Spi, insieme a Cisl e Uil, hanno sottoscritto con il Comune di Clusone un importante accordo sul regolamento applicativo dell'Isee.

Questo Regolamento è frutto di un serrato confronto con il sindacato, tiene conto della sperimentazione dei testi precedenti e prevede che le successive eventuali modifiche saranno frutto, anch'esse, di confronto. Il percorso che ha portato all'attuale testo ha avuto momenti di confronto pubblici con i cittadini e con gli ospiti e i parenti della Casa di Riposo. Le sue caratteristiche più rilevanti si possono così riassumere. 1) La fascia dei servizi per l'accesso ai quali ci si avvale dell'Isee è molto ampia. 2) Come previsto dalla normativa nazionale è possibile stabilire "ulteriori criteri di selezione dei beneficiari". Si stabilisce che gli ultra65enni e i portatori di handicap possano formare nucleo familiare a sé: la loro pensione non viene conteggiata nell'Isee del nucleo familiare anagrafico in cui sono inseriti (cioè favorisce la domiciliarità) e i redditi dei familiari che li ospitano non contano nel calcolo del loro Isee. 3) Tra gli ulteriori criteri di selezione viene prevista la possibilità, per il Comune, di richiedere separatamente i redditi non soggetti a ritenute Irpef. 4). È prevista la possibilità di ridurre il valore dell'Isee (solo ai fini della collocazione in una fascia; il valore dell'Isee è calcolato in modo standard in tutta

Italia) se l'utente deve sostenere costi elevati per servizi come rette di Rsa o asili nido o altro servizio riconosciuto dal Comune. 5) Le fasce di contribuzione ai costi sono 7 e vanno dal 5% di partecipazione (per Isee da 0 a 4.900 €) al 100% per Isee superiori ai 17.000 €. Come sindacati avevamo richiesto una partecipazione dello 0% per le fasce Isee inferiori ai minimi pensionistici, ma l'Amministrazione ha preferito adottare la percentuale del 5% in quanto, in quei casi, eroga anche dei contributi. 6) L'innovazione forse più interessante è relativa alle modalità di calcolo della retta per case di riposo, sia per gli ospiti che per l'integrazione dovuta dai parenti. La retta viene calcolata tenendo conto dell'Isee, dell'assegno di accompagnamento, della quota di pensione lasciata in disponibilità all'ospite (1.032 €) e di un valore di costo deciso dalla Rsa. Per la partecipazione dei parenti obbligati è prevista una percentuale progressiva, dal 10 al 20% dell'Isee del nucleo familiare del parente. In questo modo un parente, al massimo, contribuisce alla retta nella misura del 20% del proprio Isee. Si tratta di una norma sociale di tutela contro i rischi di impoverimento rapido dovuto alla necessità di contribuire alla retta per il ricovero di un parente. 7) La quota di reddito (1.032 €) lasciata in disponibilità al ricoverato in Rsa per favorire l'autonomia, viene erogata sotto forma di servizi gratuiti per il non autosufficiente ospitato in un nucleo familiare.

Come sono stati spesi i fondi raccolti dallo Spi Cgil

Sottoscrizione per il Kosovo

di Luigi Battaglia

Nell'estate del '99 lo Spi Cgil inviò a tutti gli iscritti un bollettino di conto corrente postale con il quale chiedeva di sottoscrivere per le popolazioni del Kosovo appena uscite dalla guerra. Il bollettino venne inviato a circa 38 mila persone (era allegato al giornale "Spi Insieme"); risposero in 480, inviando 20.348.800 lire. In accordo con le altre strutture della Cgil, lo Spi decise di finanziare la ricostruzione della sede del sindacato kosovaro nella città di Peje e di organizzare specifici stage formativi per i neo sindacalisti. La scelta tenne conto anche del fatto che a Peje operava "Bergamo per il Kosovo" (associazione di associazioni e di enti locali della quale la Cgil, attraverso Nord-Sud, fa parte). Gli scopi prefissi sono stati raggiunti: siamo riusciti a sistemare la sede sindacale, a renderla funzionale (in questo aiutati dal sindacato ferrarese che ha procurato un computer) e a "formare" i sindacalisti delle poche aziende che funzionano per i nuovi compiti che devono assolvere. I risultati non si possono certo quantificare solo contando le spese sostenute e valutando l'operato in modo ragionieristico; bisognerà aspettare qualche tempo, osservare l'evoluzione della legislazione, dell'occupazione, della politica, ecc. Certo, si tratta solo di un contributo, ma la nostra esperienza ha un notevole peso. Nel dettaglio, i capitoli di spesa si possono raggruppare in tre momenti: 1) ricostruzione della sede: materiali edili, elettrici, sanitari, ecc. L. 10.500.000 (€ 5.422,80); 2) viaggio per preparare la formazione: L. 3.922.000 (€ 2.025,54); viaggio con esperti di Cgil-Cisl-Uil per la formazione L. 8.174.300 (€ 4.221,71). Totale spese: L. 22.596.300 (€ 11.670). Come ricordato all'inizio, avevamo raccolto 20.348.800 lire. Abbiamo quindi un disavanzo di L. 2.247.500 lire nei confronti di "Bergamo per il Kosovo", organizzazione che intanto ringraziamo per la sua disponibilità, e con la quale, nel corso delle prossime attività, non mancherà l'occasione per conguagliare le differenze.

Festa provinciale degli iscritti al Sindacato pensionati

La terza volta dello Spi

S.G.

Che senso ha essere in pensione se non si dedica un po' di tempo a se stessi, a stare con i propri amici? Prima c'erano tante priorità: il lavoro, i figli da seguire... ma quando il lungo periodo degli obblighi finisce, si ritorna padroni del proprio tempo. Certo è saggio riempirlo di interessi ed anche di attività dedicate agli altri, il volontariato ad esempio, perché se non organizzata e preparata la libertà dal lavoro può essere meno piacevole del previsto. Ma accanto a tutto questo, anche l'esigenza di socializzazione non deve essere trascurata. Anche per questo, tre anni fa, è nata la Festa provinciale degli iscritti allo Spi di Bergamo. La formula iniziale, che è stata mantenuta, prevede la possibilità di passare un'intera giornata in compagnia. Anche questa volta i partecipanti alla mattinata culturale sono stati soddisfatti: c'è sempre qualcosa da scoprire a Bergamo con le guide di Terza Università. Una volta fuori di casa, e per di più in compagnia, tanto vale approfittare delle convenzioni dell'Auser con i ristoranti della zona e prepararsi ad un intenso pomeriggio.

Allo Studio Zeta di Caravaggio ci si immerge in una diversa atmosfera. Dal sole primaverile e dai piccoli gruppi di appassionati, alle luci psichedeliche e alla "bolgia" delle duemila persone che ballano, chiacchierano, ascoltano la musica, si lanciano alla ricerca di vecchi e nuovi amici. Tra un passo di danza e un saluto, si svolgono alcune importanti interruzioni. La terza edizione del premio "Anziani per Bergamo" viene assegnato al celebre musicista bergamasco Gianluigi Trovesi; mentre una breve cerimonia testimonia la riconoscenza dello Spi a 23 suoi fedeli militanti: Cesare Imberti, Massimo Belotti, Giovanni Panni, Pietro Pozzi, Luigi Rondi, Ercole Falgari, Sergio Pasculli, Luigi Talarico, Mario Mapelli, Romolo Terzi, Francesco Loda, Aldo Comana, Edoardo Assi, Albino Previtali, Lucia Gotti, Amelio Cometti, Battista Osio, Mario Tassi, Luigi Carminati, Eugenio Maggioni, Franco Testa, Lorenza Asperti, Gaetano Signorelli. Poco prima della chiusura della festa, 30 fortunati si aggiudicano i premi offerti dall'Etli di Bergamo. Arrivederci al prossimo anno!



di Valter Manenti

Girando per la grande sala ho incontrato parecchi amici e persone sconosciute; ho pensato di annotare i loro opinioni.

Luigi, 69 anni di Calusco, è iscritto da 51 anni alla Cgil; trova bella questa manifestazione, alla quale non è mai mancato, perché gli offre la possibilità di incontrare amici che da anni non vedeva. Angelo, 76 anni anni, vecchio sindacalista, trova importante che prosegua questa "tradizione", che unisce momenti d'allegria e momenti di riflessione politica; dice di ballare volentieri, anche per combattere le patologie dovute all'età. Per Ercole, 66 anni di Villa d'Alme, questa festa assume una particolare importanza perché fornisce agli iscritti un'occasione di socializzare e scambiarsi opinioni. Per chi dà il suo contributo allo Spi è un momento per incontrarsi e scambiarsi esperienze in un clima sereno. Per Giusi, 40 anni di Calusco, e per Gianna, 67 anni di S. Giovanni Bianco, è un'occasione per stare insieme e dimenticare i problemi giornalieri. Prospero, 90 anni di Caravaggio, balla poco, data l'età, però si diverte ugualmente perché

Festa Spi - Appuntati da un pomeriggio affollato

Anche tu qui?

è amante della buona compagnia. Pietro, 69 anni di Romano, nota che quest'anno c'è più entusiasmo; le persone parlano liberamente e si lamentano delle promesse fatte da questo governo in campagna elettorale e poi non mantenute. Gli ritornano alla mente i tempi passati, quando era emigrato in Svizzera e gli italiani erano chiamati *zingari*. Stasera tornerà a casa felice per la bella giornata e per avere incontrato vecchi amici. Egidio Berni, segretario generale dello Spi di Mantova, è un po' stupito. Nella sua provincia si svolgono diverse feste nelle Leghe, ma nessuna a livello provinciale; aveva sentito parlare di questa nostra festa ed è venuto di persona per vedere se è possibile realizzarla sul suo territorio. Trova che queste manifestazioni abbiano un loro valore, perché coinvolgono le persone, oltre a offrire una giornata spensierata. Maurizio Laini, segretario generale della Cgil di Bergamo, è una nostra "vecchia" conoscenza. Tre anni fa, quando era alla guida dello Spi, è stato l'ideatore di

questa festa, e oggi sorride, constatando la sua continuità. L'idea che lo ha portato ad "inventare" questa giornata - che parte al mattino con le occasioni culturali e prosegue con quelle culinarie - è che il sindacato, e quello dei pensionati in particolare, non consiste solo nell'attività sindacale e nei servizi, ma anche nello stare insieme. Franco Rampi è il responsabile dello Spi regionale e non è mai mancato a questa festa. E' convinto che uno dei compiti dello Spi sia quello di promuovere la capacità delle persone di stare insieme e auspica che questa iniziativa continui nel tempo. Per quanto mi riguarda, penso che sia importante l'impegno di ogni giorno, ma qualche volta è positivo staccare, semplicemente stare con gli altri, divertirsi e darsi il tempo di ricordare le nostre origini e il percorso fatto insieme.

Nelle fotografie di Ugo Ottaviano: il gruppo dei premiati, una coppia impegnatissima e il banco informativo dell'Inca Cgil



Giochi di LiberEtà - I vincitori bergamaschi

Un treno per Bormio

di Giacomo Ghilardi

Gli ormai tradizionali "Giochi di LiberEtà" continuano a coinvolgere un grande numero di pensionati, che mostrano di apprezzare le occasioni per ritrovarsi e coltivare i loro hobby. Le selezioni per le varie specialità si sono svolte nel corso dell'estate; questi dunque i nomi dei vincitori bergamaschi che accedono alle finali regionali in programma a Bormio dal 18 al 20 settembre.

Fotografia. Per la prima volta si è sperimentata una mostra itinerante. I selezionati sono: Patrizia Vertova di Treviglio, Elio Salemmi di Treviglio, Ronchi Stefano di Treviglio, Costantino Pulcini di Cenate Sotto, Riccardo Schwamenthal di Bergamo. **Racconti e poesia.** Venerdì 21 giugno, presso la Cgil di Bergamo, sono stati selezionati, per i racconti: Clara Carpio Bernini di Bergamo, Carla Rozzoni di Brignano; per la poesia: Claudia Trapletti di Grassobbio, Ottorino Belotti di Bergamo, Giuseppe Parlanti di Verdellino. **Pittura.** Si sono svolte due mostre-concorso: la prima a Calusco, al termine della quale risultano segnalati Angelo Gasparini di Capriate, Ever Maraspin di Calusco. La seconda a Bergamo, che ha evidenziato i lavori di: Luigi Pissavini di Treviglio, Maria Luisa Rodinò di Bergamo, Maria Teresa Biffi di Azzano S. Paolo. **Bocce a coppie.** I tornei che si sono svolti presso il Bocciodromo di Seriate hanno determinato le seguenti coppie finaliste: per le donne, Giovanna Alberti di Covo e Maria Turani di Bonate, Elianora Bonacina di Calolziocorte e Anna Maria Vecchielli di Ponte San Pietro; per gli uomini non cartellinati: Lorenzo Attuati e Renato Attuati di Cividate, Fulvio Maffi e Angelo Gamba di Seriate; per gli uomini cartellinati: Guido Erba e Mario Ferrandi di Treviglio, Andrea Picco e Antonio Bersini di Cividate. **Ballo.** La gara che selezionerà le cinque coppie per Bormio si terrà presso la sede Auser di Treviglio, largo La Marmora 2, sabato 31 agosto dalle ore 21. **Briscola.** La gara si è svolta presso l'Auser di Brignano il 4 luglio. Tra le 40 coppie partecipanti, le cinque finaliste sono: Ermanno Sassi di Cologno e Pierangelo Colombo di Pontirolo; Guido Ghirardi e Maria Centimerio di Treviglio; Natale Redaelli e Anna Corbetta di Treviglio; Mario Riva e Augusto Rozzoni di Treviglio; Roberto Leoni e Carmelo Abbate di Treviglio. **Pesca.** Per motivi organizzativi, il secondo raduno provinciale di pesca sportiva si terrà a fine settembre, al lago Smeraldo di Ghisalba. Per informazioni rivolgersi alle sedi Spi.



All'inizio del periodo estivo, i sindacati dei pensionati di Cgil Cisl e Uil hanno unitariamente organizzato numerose assemblee nei Centri anziani di Bergamo per informare e discutere delle proposte espresse nella piattaforma unitaria, delle novità in materia di sanità in Lombardia e della petizione popolare promossa in favore di una legge nazionale per le persone non autosufficienti e le loro famiglie. Nella fotografia, l'assemblea del 25 giugno al Centro terza età di Longuelo.

Creatività della persona anziana

Calusco in Mostra

di Mario Casati

Grande successo, oltre ogni aspettativa, di partecipanti e di pubblico, alla Mostra concorso di pittura e hobbistica, organizzata - nell'ambito dei Giochi di LiberEtà - col solito entusiasmo dalla Lega Spi di Calusco. Qualità e quantità hanno contraddistinto le opere esposte in questa sesta edizione. Visitandola, abbiamo avuto la piacevole sensazione di trovarci di fronte a vere e proprie opere d'arte, ammirando, ad esempio, certi lavori di ricamo, senza nulla togliere all'insieme delle opere esposte, che andavano da lavori di pittura, scultura, all'hobbistica in genere. Bellissime le bambole, prodotte in favore dell'Unicef. Quaranta le opere esposte, provenienti prevalentemente da due case di riposo, dall'Auser di Verdellino e dal Gruppo anziani di Calusco. Il segretario della locale Lega Spi, Giuseppe Biffi, ha rimarcato come sia stato istituito un premio speciale in ricordo del sindaco Domenico Colleoni (deceduto nel dicembre scorso) "perché ha sempre appoggiato e sostenuto questa manifestazione". La targa è stata assegnata alla signora Sofia Maffei, 75 anni, per il pregevolissimo pizzo chiacchierino realizzato. Nel corso della manifestazione, il sindaco Rinaldo Colleoni ha assicurato che, come il suo predecessore, continuerà a sostenere questa bella e simpatica iniziativa dello Spi, dell'Auser e dei Giochi di LiberEtà.

Per concludere, brindisi, complimenti... e già si è iniziato a pensare alla settima edizione. Complimenti, dunque, e alla prossima!



Nella sala civica di Calusco d'Adda, l'assegnazione alla signora Sofia Maffei della targa ricordo in memoria del sindaco Domenico Colleoni

A Lecco con la Lega Spi di Caravaggio

Estate, tempo di gite

di Valter Manenti

Il 12 giugno, di buon'ora, una comitiva festosa composta da 104 persone è partita da Caravaggio per una gita a Lecco. E' stata una giornata soleggiata, allietata da una simpatica sorpresa. Gli organizzatori, all'insaputa di tutti, avevano invitato presso la cooperativa Risorgimento di Lecco il locale responsabile dell'"area benessere", Placido Risan, che ha offerto un rinfresco al quale sono intervenuti anche il segretario comprensoriale dello Spi di Lecco Angelo Vertemati e il vice presidente della Provincia e assessore alla cultura e turismo di Lecco, Graziano Moranti. Questo momento di amicizia è risultato molto gradito ai numerosi partecipanti. L'assessore ha tra l'altro distribuito del materiale relativo alle iniziative culturali e ai percorsi

turistiche della provincia di Lecco, invitando i gitanti a ritornare. La mattinata è trascorsa piacevolmente, con una visita alla Villa Monasterolo, a Varenna, e una passeggiata sul lungolago. Dopo il pranzo, i partecipanti hanno potuto dedicarsi al ballo in riva al lago, accompagnati da un gruppo musicale, fino all'ora della partenza. Il segretario della Lega Spi di Caravaggio, Giancarlo Cortesi, felice per la buona riuscita della gita e commosso per la gradita sorpresa, ringrazia gli organizzatori, gli ospiti e i partecipanti.

La Lega Spi di Fara d'Adda organizza una gita il 5 settembre ad Abbiategrasso. Per informazioni rivolgersi: alla sede di Fara d'Adda, ai centri diurni di Canonica e Pontirolo.

VOGLIO LA SERENITA'

un poltroncino in regalo per ogni visita o telefonata

CONTATTACI.
Servizi clienti chiamati gratuita

800-294622

- PROVA DEL PRODOTTO A DOMICILIO
- ASSISTENZA GARANTITA E SERVIZI DI CONSULENZA A CASA VOSTRA
- PAGAMENTI PERSONALIZZATI

POLTRONA Alzaimpiegi
LA COMODA POLTRONA REGOLATA DA TELECOMANDO

- Regolazione schienale ergonomico dona sollievo a chi ha problemi lombari
- Alzata gambe con comodo trapuntino per chi ha problemi di gonfiore o di carattere venoso
- Reclinazione schienale e alzata gambe per consentire il massimo riposo
- Movimento alza-impiedi con regolazione schienale per alzarsi e sedersi in piena autonomia

MULTIRELAX ITALIA
PRODUZIONE POLTRONE RELAX, ELEVABILI E AUSILI PER IL MOVIMENTO

Ci prendiamo cura di te

SEDE ED ESPOSIZIONE: COSTAMASNAGA (LECCO) - VIA CADORNA, 18
Filiale ed Esposizione: Cossato (Bi) - Viale Paietta 10/C